

SPECIE PROTETTA



Lupo ucciso
in Lessinia
con una fucilata

ZAMBALDO PAG 31

AMBIENTE. Bracconiere spara a un giovane maschio di 40 chilogrammi disperso dal branco. Fa parte di specie protetta e i carabinieri di Roverè cercano l'autore del reato

Lupo ucciso con un colpo di fucile

Trovato in un bosco vicino a San Rocco di Piegara
Raggiunto da pallettoni per prede di grossa taglia
È il secondo esemplare eliminato nella Lessinia

evidenti segni di violenza se non di un solco attorno al collo, probabilmente il filo di ferro di un cappio che però non trattene l'animale. Tuttavia era in evidente stato di denutrizione e i successivi esami confermarono l'avvelenamento. Si temette che si trattasse di Giulietta con la quale Slave, lupo di ceppo dinarico-balcanico aveva costituito coppia fissa dall'inizio della primavera. Poi l'analisi del Dna confermò invece che si trattava di un'altra femmina di lupo di stirpe italica di cui però fino ad allora non c'era stata alcuna evidenza della sua presenza in Lessinia. •

**L'ha scoperto
un agricoltore
che voleva pulire
l'area prima
della raccolta
delle castagne**

**Il corpo ancora
caldo fa pensare
che sia stato
ammazzato
verso le 16
di lunedì**

Vittorio Zambaldo

Seconda vittima di braccnaggio fra i lupi della Lessinia nei sei anni che la presenza del predatore è stata accertata. Ne è rimasto vittima un giovane esemplare, probabilmente in dispersione dal branco di Slav e Giulietta, colpito a morte da una scarica di pallettoni in un bosco di castagni nei pressi di San Rocco di Piegara. Lo ha trovato lunedì pomeriggio un agricoltore che si era recato sul posto per la pulizia del sottobosco, in previsione dell'ormai imminente raccolta dei marroni.

Alla denuncia è seguito l'immediato sopralluogo dei carabinieri forestali di Bosco Chiesanuova e dei colleghi del comando stazione di San Vitale di Roverè, arrivati sul posto poco dopo le 17. È stato verificato che il corpo del predatore era ancora caldo e stimato che sia stato colpito non più tardi di un'ora prima. La carcassa è stata portata all'Istituto zooprofilattico delle Venezie per l'esame autotico, dove si è avuta conferma della morte a causa di colpi di arma da fuoco con munizioni «a pallettoni», come hanno dichiarato i carabinieri le cui indagini procedono per il delitto di «uccisione di animali» (articolo 544bis del Codice penale) che prevede il carcere fino a due anni, ma anche per il reato specifico di abbattimento di esem-

plare di specie particolarmente protetta previsto dalla normativa speciale sulla protezione della fauna e sulla caccia (la legge 157/92). In un precedente processo a Chiavari (Genova) un bracconiere è stato condannato a 7 mesi e a rifondere 6mila euro alle associazioni ambientaliste che si erano costituite parte civile, oltre a 1.500 euro di spese processuali.

Il giovane lupo del peso di una quarantina di chili è stato colpito non da un solo colpo, ma da una scarica di pallettoni sparati da una doppietta a canna liscia caricata con cartucce di calibro 12 ciascuna riempite con nove grosse palle di piombo. Si tratta di proiettili destinati a grandi prede, generalmente i cinghiali e il colpo mortale potrebbe essere partito proprio da cacciatori autorizzati a questo tipo di prelievo. La zona è il Vajo di Squaranto nei pressi del bivio della Pissarota, all'esterno dei confini del parco al confine fra i Comuni di Roverè e Verona. Comunque le indagini sono aperte a tutto campo e tante le strade che gli investigatori stanno seguendo.

È il secondo episodio di cui si ha certezza trattarsi di atto di bracconaggio nei confronti del branco di lupi della Lessinia. Il primo fu accertato all'inizio dell'insediamento della coppia alpha Slave e Giulietta nel mese di agosto del 2012. Nei pressi di Fosse di Sant'Anna d'Alfaedo fu trovata una lupa morta senza

Atto d'accusa

IN REGIONE. «Era solo questione di tempo. La Regione è totalmente assente sul fronte della gestione del lupo e rischia di lasciare carta bianca ai bracconieri diventandone complice. Mi auguro che adesso abbia almeno la decenza di costituirsi parte civile nell'eventuale processo». Così Andrea Zanoni, consigliere regionale del Partito Democratico, commenta l'uccisione del lupo. «È un fatto gravissimo: il Veneto non può diventare il Far West per l'incapacità della Regione di gestire il fenomeno del lupo nella sua interezza, nonostante si tratti di piccoli numeri».



I carabinieri forestali di Bosco Chiesanuova accanto alla carcassa dell'animale, che pesava una quarantina di chili



Il giovane esemplare di lupo ucciso da un cacciatore lunedì



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.